

# entourage

## MAGAZINE

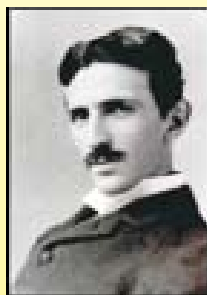


### All' arrembaggio!!!

La travolgente macchina dell'allegria pronta a conquistare il Mondo.



**Personaggio  
del  
Mese  
Riky**



**Dossier  
Nikola  
Tesla**



**Ricetta  
del  
Mese  
Gnocchetti  
con  
Salsiccia**

# EDITORIALE

“  
Tutti in carrozza si riparte !!!  
”

Entourageeeeeeeee!!!

Quei pantaloni che tanto vi piacevano non vi entrano più?

Quella camicia alla moda vi va un po' stretta?

Avete aggiunto un nuovo buco alla cintura?

No Panik !!!

Semplicemente vi siete goduti al meglio questi giorni di vacanza, avete fatto un bel carico di energia ed ora...siete pronti per un 2006 ricco ed avvincente!!!

Ricominciano le sfide di Improvvisazione, ci aspetta un appuntamento evento in quel di RE da non perdere, vi terremo informati.

Ormai la febbre caliente del Mundo Salsero sembra non trovare confini...sono nati infatti molti nuovi locali tra Bologna e Parma.

Un saluto speciale va anche ai ragazzi della "Oil Control" Football Club di Modena che quest'anno puntano a salire di categoria, ma soprattutto a diffondere il Verbo del "Una boccia di Lambro dopo l'allenamento, fa lo spogliatoio Unito e Contento!!!".

Ricordo inoltre che il 17 Gennaio inizia il periodo più goliardico dell' anno... Carnevale!!!

Per chi è nato sotto il segno dell' Entourage si prospetta un anno davvero speciale.

Un grandissimo abbraccio a tutti e ricordate:

*"A fine giornata non è importante cosa si è raccolto quello che conta davvero è cosa si è seminato"*

Rocco  
(Colui che è)

---

## SOMMARIO

Personaggio del mese	3
Appuntamenti Entourage	4
Dossier	5
L'angolo dell' Impezzazio	9
Arte	10
Ricetta del mese	11
Vini e Magie di sensazioni	12
Chicca del Mese	13
Almanacco	15
Speciale	16

# PERSONAGGIO DEL MESE

“ Riky, inventore del Teatro della Verità ”

**Riky ovvero “Colui che è Poeta”.**

Se la poesia avesse un volto questo sarebbe il tuo.

Il primo personaggio del nuovo anno è proprio lui, ovvero l'ideatore del “Teatro della Verità”.

Un'arte nata quasi per gioco ma che in se racchiude un intero microcosmo di infinito!.

Il nostro buon Rik prima di essere un estroso attore è un *ricercatore*.

La ricerca che ha intrapreso lo ha spinto a toccare i punti più estremi del nostro Globo.

Ma leggete come si è scoperto attore...”tutto iniziò quando il primo giorno di lezione in quinta superiore entrò per sbaglio in una classe che non era la sua... e colse immediatamente l'occasione di *Improvvisarsi professore*”.



Da allora sono state centinaia le su improvvisazioni famose, è stato Mister di una squadra di calcio; Direttore d'azienda; Dj resident Jabba-Jabba; ha girato il primo serial in divisa “Napoli-Forcella chiama, Rik o Marascià! risponde!” con la partecipazione straordinaria di Tomas Millian nei panni del cattivo.

Ma come abbiamo accennato è con la scoperta e la divulgazione del “Teatro della Verità” che ha raggiunto il suo successo.

Riky a nome di tutti grazie per la tua energia.

Rocco  
(Colui che è)

# APPUNTAMENTI ENTOURAGE

“

Gennaio, la stagione riapre...

”

## IMPRO'

### ALLENAMENTO AMATORI REGGIO EMILIA

Gli allenamenti per gennaio saranno:

**GIOVEDI' 12 E 19**

### ALLENAMENTO AMATORI MODENA

Gli allenamenti per gennaio saranno:

**MARTEDI' 17 E 31**

### STAGE COLORI ED EMOZIONI DI SILVIA RIZZO

**SABATO 21 E DOMENICA 22 GENNAIO**

Se avete intenzione di partecipare telefonate IMMEDIATAMENTE a Daniele Ferrari (333-2889295).

### LONG FORM DI PALANZA

**SABATO 28 E DOMENICA 29 GENNAIO**

### MATCH AMATORI

**SABATO 21 GENNAIO MATCH SPECIALE CON OGGETTI**

**SABATO 28 GENNAIO MIXMATCH**

### INIZIA ANCHE LE RICHIESTE PER LE PRIME TRASFERTE

Il buon Tommy da Bologna ci chiede di partecipare a due match che saranno esattamente:

#### **EMILIA Vs ROMAGNA**

**Sabato 11 Marzo**

al teatro san severo di **Ravenna**

per questo match servirebbero

3 giocatori di Reggio/Modena + due di Bologna che sfidano 2 ravennati + 3 ricconesi

#### **BOLOGNA Vs REGGIO EMILIA**

**Domenica 12 Marzo**

alla sala teatro

Biagi-D'antona

di Castel Maggiore - **Bologna**

*Dovrete essere presenti a teatro entro le 18.30 per il riscaldamento*

## BAILE

***“Abusivi Latini” dopo la breve sosta natalizia che ci ha portato su fronti inesplorati, si ritorna a bazzicare in loco.***

Nuovi Venerdì al Drive-Inn di Corte Tagge di RE.

I Mercoledì del Vox e del Corallo a Scandiano!!!.

Florida finalmente aperto a Modena in Via Emilia Ovest.

Frozen (Modena-Strada Contrada) al Lunedì ed al Giovedì.

Venerdì al Baila Conmigo (Sassuolo) con il nostro carissimo Bocoy de Cuba!!!

Per chi volesse sfiorare in quel di Bologna ricordiamo il “Nuova Luna” al Sabato. (Sala Bolognese)

Consiglio finale per chi volesse ballare su una pista ampia senza fare il wrestling... il Buon vecchio Caribe a RE, quest'anno un po' fuori Moda... ma sempre ottimo!!!



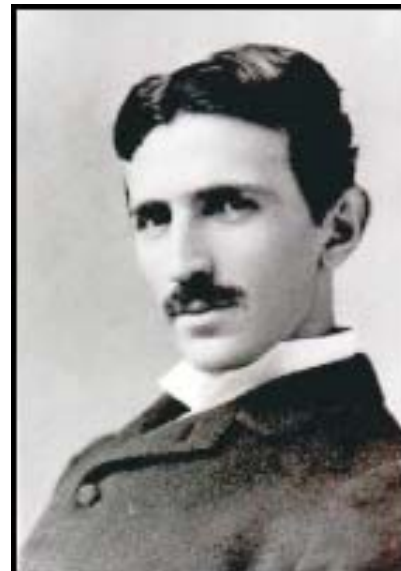
“

## L'automobile spinta dall'etere di Nikola Tesla

”

tratto da Nexus Gold maggio-giugno 2005

Voglio anch'io portare il mio modesto contributo a questo magazine che trovo molto interessante riportando un articolo che mi ha sconvolto. Se solo fosse vero un decimo di quello che c'è scritto qui di seguito sarebbe sufficiente per fare una rivoluzione e credetemi purtroppo lo è. Le tecnologie ci sono è che non le vogliono tirare fuori. Stiamo inquinando il mondo solo perchè chi ha il petrolio ha il denaro, chi ha il denaro ha il potere, chi ha il potere governa e chi governa farà di tutto perchè il petrolio sia e rimanga la più diffusa fonte energetica planetaria. Quando il potere capì il pericolo che poteva nascere da questo uomo verso la fine della propria vita lo ridicolizzò e poi lo ha fatto semplicemente dimenticare. Provate a cercare un libro su questo scienziato...c'è ne sono pochissimi. Eppure realizzo più di 700 brevetti, pare che Marconi gli rubò l'idea della radio (scienziato molto vicino al regime fascista) e a lui dobbiamo tutto quello che sappiamo sulla corrente elettrica come la conosciamo oggi. Non aggiungo altro e vi lascio alla scoperta di questo genio fantastico.



La città di Buffalo, nel nord dello stato di New York negli USA, fu silenziosa testimone di un fatto straordinario nel corso di una settimana durante l'estate del 1931. Nonostante la depressione economica avesse compromesso la produzione e i commerci, la città nondimeno rimaneva una fucina di attività. Un giorno, tra le migliaia di veicoli che ne percorrevano le vie, una lussuosa automobile si fermò accanto, al marciapiede presso il semaforo di un incrocio. Un passante notò come si trattasse di una berlina Pierce-Arrow ultimo modello, coi fari che s'integravano con grazia nei parafranghi nel tipico stile di questa marca.

Quello che caratterizzava l'auto in quella fredda giornata estiva era l'assoluta assenza di emissione di vapore o fumi dal tubo di scarico. Il passante si avvicinò al guidatore e attraverso il finestrino aperto commentò l'assenza di fumi dallo scarico. Il guidatore ringraziò il passante per i complimenti sottolineando che era così perché l'automobile "non aveva motore".

Questa dichiarazione non è stravagante o maliziosa come potrebbe sembrare. C'era una certa verità in essa. Infatti, la Pierce-Arrow non aveva un motore a combustione interna; aveva invece un motore elettrico. Se l'autista si fosse preoccupato di completare la sua spiegazione al passante, avrebbe potuto dirgli che il motore elettrico non era alimentato da batterie - da nessun tipo di "carburante".

L'autista era Petar Savo, e nonostante stesse guidando quell'auto non era il responsabile delle sue incredibili caratteristiche. Queste erano il lavoro dell'unico passeggero, un uomo che Petar Savo conosceva come uno "zio": non altri che il genio dell'elettricità Nikola Tesla (18 56-1943).

Negli anni '90 del 19° secolo Nikola Tesla aveva rivoluzionato il mondo con le sue invenzioni per sfruttare l'elettricità, dandoci il motore elettrico a induzione, la corrente alternata (AC), la radiotelegrafia, il radiocomando a distanza, le lampade a fluorescenza ed altre meraviglie scientifiche. In realtà fu la corrente alternata polifase di Tesla e non la corrente continua di Thomas Edison ad inaugurare la moderna epoca tecnologica.

Tesla non rimase a dormire sugli allori ma continuò a fare scoperte fondamentali nei campi dell'energia e della materia. Scopri i raggi cosmici decenni prima di Millikan e fu il primo a sviluppare i raggi-X, il tubo a raggi catodici e altri tipi di valvole.

Comunque, la scoperta potenzialmente più significativa di Nikola Tesla fu che l'energia elettrica può essere propagata attraverso la Terra ed anche attorno ad essa in una zona atmosferica chiamata cavità di Schumann. Essa si estende dalla superficie del pianeta fino alla ionosfera, all'altezza di circa 80 chilometri. Le onde elettromagnetiche di frequenza estremamente bassa, attorno agli 8 hertz (la risonanza di Schumann, ovvero la pulsazione del campo magnetico terrestre) viaggiano, praticamente senza perdite, verso ogni punto del pianeta. Il sistema di distribuzione dell'energia di Tesla e la sua dedizione alla free energy significavano che con l'appropriato dispositivo elettrico sintonizzato correttamente sulla trasmissione dell'energia, chiunque nel mondo avrebbe potuto attingere dal suo sistema.

Lo sviluppo di una simile tecnologia rappresentava una minaccia troppo grande per gli enormi interessi di chi produce, distribuisce e vende l'energia elettrica.

La scoperta di Tesla finì con la sospensione dell'appoggio finanziario alle sue ricerche, l'ostracismo da parte della scienza ufficiale e la graduale rimozione del suo nome dai libri di storia. Dalla posizione di superstar della scienza nel 1895, Tesla nel 1917 era virtualmente un "signor nessuno", costretto a piccoli esperimenti scientifici in solitudine. Nei suoi incontri annuali con la stampa in occasione del suo compleanno, una figura sottile nel cappotto aperto di stile anteguerra avrebbe annunciato ai giornalisti le scoperte e gli sviluppi delle sue idee. Era un triste miscuglio di ego e genio frustrato.

Nel 1931, Nikola Tesla compì 75 anni. In una rara dimostrazione di omaggio da parte dei media, la rivista Time gli dedicò la copertina e un profilo biografico. L'anziano ingegnere e scienziato appariva emaciato anche se non sofferente, i suoi capelli ancora di un nero lucido e lo stesso sguardo lontano nei suoi occhi di sognatore.

“

## L'automobile spinta dall'etere di Nikola Tesla

”

### **.Le Auto Elettriche Rimangono Indietro**

All'inizio del ventesimo secolo, per le automobili elettriche le prospettive erano luminose. Futuristi come Jules Verne avevano anticipato veicoli elettrici alimentati da batterie che erano meccanicamente più semplici, silenziosi, inodori, facili da adoperare e con meno problemi di qualunque automobile con motore a benzina.

Nell'automobile con motore a benzina occorreva regolare la valvola a farfalla, l'anticipo dell'accensione, pompare sull'acceleratore e far girare il motore con una manovella. In un'auto elettrica bastava soltanto girare una chiave e premere l'acceleratore. Rilasciando l'acceleratore l'auto rallentava immediatamente.

Se necessario, in un'epoca in cui vi erano poche officine per auto, un normale elettricista poteva eseguire la manutenzione del semplice motore a corrente continua. Non vi era olio da cambiare, né radiatore da riempire, né pompe della benzina o dell'acqua da sistemare, nessun problema di carburazione, nessuna marmitta che si arrugginiva, nessun differenziale o trasmissione da controllare, e nessun inquinamento! Il grasso e l'olio erano limitati a un paio di cuscinetti a sfere del motore elettrico e ad alcuni raccordi del telaio.

Per le loro consegne i grandi magazzini impiegavano camion elettrici. I medici iniziarono a recarsi alle visite al domicilio dei pazienti con "l'elettrica", sostituendo il proprio cavallo e calesse con qualcosa di altrettanto semplice da mantenere. Le donne preferivano le auto elettriche per la facilità di guida. Poiché le vetture elettriche erano limitate in velocità e autonomia dalle loro batterie, diventarono popolari come trasporti cittadini.

Al di fuori delle città, le strade dell'America di allora erano così primitive che diventarono riservate ai veicoli con motore a combustione interna, più veloci, con autonomia maggiore e in rapido progresso. Così, negli USA vi fu una specie di età dell'oro per i veicoli elettrici dopo che il resto del mondo iniziò ad abbandonarli. Detroit Electric, Columbia, Baker, Rauch & Lang e Woods furono le principali aziende tra quelle che producevano questo tipo di veicoli elettrici; si svilupparono nella loro nicchia di mercato con una serie di carrozzerie formali, spesso eleganti.

Il tallone d'Achille delle vetture elettriche, comunque, fu sempre la densità energetica delle sue batterie, ovvero la sua scarsità. Le batterie erano del tipo al piombo, pesanti e ingombranti, e sottraevano molto spazio prezioso. Il peso eccessivo riduceva la maneggevolezza e limitava le prestazioni, anche per gli standard di quegli anni. I veicoli elettrici non potevano superare i 70- 80 Km/h, poiché a queste velocità la batteria si poteva distruggere in un attimo. Spunti attorno ai 60 Km/h si potevano sostenere per tempi brevissimi, e la tipica gamma di velocità dei percorsi era di 25- 35 Km/h. Le batterie richiedevano ricariche ogni notte e l'autonomia massima superava difficilmente i 160 chilometri. Nessun costruttore di veicoli aveva mai installato un generatore elettrico di corrente continua, che avrebbe potuto restituire piccole quantità di energia alle batterie mentre il veicolo era in movimento, aumentandone così l'autonomia. Vi furono promesse su future potenti batterie innovative sin dai tempi di Edison, ma alla fine non se ne vide traccia.

Non appena la velocità e l'affidabilità delle automobili a benzina migliorarono, le auto elettriche furono abbandonate e rimasero le preferite dai pensionati e dalle signore anziane. L'introduzione della messa in moto elettrica nelle auto a benzina mise il chiodo finale alla bara delle auto elettriche.

### **La Comparsa di Nikola Tesla**

Negli anni '60 un ingegnere aeronautico di nome Derek Alilers incontrò Petar Savo e sviluppò una lunga amicizia con lui. Durante il loro sodalizio durato dieci anni, Savo gli parlò del suo illustre "zio" Nikola Tesla e delle sue realizzazioni negli anni '30. (Savo era un giovane parente di Tesla anche se non un nipote, ma si riferiva a lui come "zio".)

Nel 1930 Nikola Tesla chiese a suo "nipote" Petar Savo di venire a New York. Savo (nato in Jugoslavia nel 1899, quindi 43 anni più giovane di Tesla) era stato nell'esercito austriaco ed era un esperto pilota, così colse fervidamente l'opportunità di lasciare la Jugoslavia (paese natale di Nikola Tesla). Si trasferì negli USA stabilendosi a New York.

Nel 1967, in una serie di interviste, Savo descrisse la sua parte nell'episodio dell'auto elettrica di Tesla. Durante l'estate del 1931, Tesla invitò Savo a Buffalo, nello stato di New York, per mostrargli e collaudare un nuovo tipo di automobile che aveva sviluppato di tasca sua. Casualmente, Buffalo è vicina alle cascate del Niagara - dove era entrata in funzione nel 1895 la stazione idroelettrica a corrente alternata di Tesla che lo aveva innalzato al culmine della stima da parte della scienza ortodossa. La Westinghouse Electric e la Pierce-Arrow avevano preparato questa automobile elettrica sperimentale seguendo le indicazioni di Tesla. (George Westinghouse aveva acquistato da Tesla i brevetti sulla corrente alternata per 15 milioni di dollari all'inizio del 20° secolo.)

La Pierce-Arrow adesso era posseduta e finanziata dalla Studebaker Corporation, e utilizzò questo solido appoggio finanziario per lanciare una serie di innovazioni. Tra il 1928 e il 1933 l'azienda automobilistica presentò nuovi modelli con motori ad 8 cilindri in linea e 12 cilindri a V, i futuristici prototipi Silver Arrows, nuovi stili e miglioramenti di tecnica ingegneristica. La clientela reagì positivamente e le vendite della Pierce-Arrow aumentarono la quota aziendale nel mercato delle auto di lusso, nonostante nel 1930 quest'ultimo fosse in diminuzione. In una situazione così positiva, progetti "puramente teorici" come l'auto elettrica di Tesla erano all'interno di questa sfera concettuale. Nella tradizionale mistura di arroganza e ingenuità dell'azienda, niente sembrava impossibile.

Così, per le sperimentazioni era stata selezionata una Pierce-Arrow Eight del 1931, proveniente dall'area di collaudo dell'azienda a Buffalo, nello stato di New York. Il suo motore a combustione interna era stato rimosso, lasciando intatti la frizione, il cambio e la trasmissione verso l'asse posteriore. La normale batteria da 12 volt rimase al suo posto, ma alla trasmissione era stato accoppiato un motore elettrico da 80 cavalli.

“

## L'automobile spinta dall'etere di Nikola Tesla

”

Tradizionalmente, le auto elettriche montavano motori a corrente continua alimentati da batterie, dato che quella continua è il solo tipo di corrente che le batterie possono fornire. Si sarebbe potuto utilizzare un convertitore corrente continua/corrente alternata, ma a quei tempi tali dispositivi erano troppo ingombranti per essere montati su un'automobile.

Il crepuscolo delle auto elettriche era già passato da tempo, ma questa Pierce-Arrow non venne dotata di un semplice motore a corrente continua. Si trattava di un motore elettrico a corrente alternata progettato per raggiungere 1.800 giri al minuto. Il motore era lungo 102 centimetri con un diametro di 76, senza spazzole e raffreddato ad aria per mezzo di una ventola frontale, e presentava due terminali di alimentazione indirizzati sotto il cruscotto ma lasciati senza collegamento. Tesla non disse chi costruì il motore elettrico, ma si ritiene che fu una divisione della Westinghouse. Sul retro dell'automobile era stata fissata un'antenna di 1,83 metri.

### L'Affare "Etere-Arrow"

Petar Savo raggiunse il suo famoso parente, come quest'ultimo gli aveva chiesto, e a New York salirono assieme su un treno diretto verso il nord dello stato omonimo. Durante il viaggio l'inventore non commentò la natura dell'esperimento.

Arrivati a Buffalo, si recarono presso un piccolo garage dove trovarono la nuova Pierce-Arrow. Il Dr. Tesla sollevò il cofano e fece qualche regolazione sul motore elettrico a corrente alternata sistemato al suo interno. In seguito si recarono a predisporre gli strumenti di Tesla. Nella camera di un hotel delle vicinanze il genio dell'elettricità si mise a montare il suo dispositivo. In una valigia a forma di cassetta si era portato dietro 12 valvole termoioniche. Savo descrisse le valvole "di costruzione curiosa", sebbene in seguito almeno tre di esse siano state identificate come valvole rettificatrici 70L7-GT. Furono inserite in un dispositivo contenuto in una scatola lunga 61 centimetri, larga 30,5 e alta 15. Non era più grande di un ricevitore radio ad onde corte. Al suo interno era predisposto tutto il circuito elettronico comprese le 12 valvole, i cablaggi e le resistenze. Due terminali da 6 millimetri di diametro e della lunghezza di 7,6 centimetri sembravano essere le connessioni per quelli del motore.

Ritornati all'auto del l'esperimento, misero il contenitore in una posizione predisposta sotto il cruscotto dalla parte del passeggero. Tesla inserì i due collegamenti controllando un voltmetro.

"Ora abbiamo l'energia", dichiarò, porgendo la chiave d'accensione a suo nipote. Sul cruscotto vi erano ulteriori strumenti che visualizzavano valori che Tesla non spiegò.

Dietro richiesta dello zio, Savo mise in moto. "Il motore è partito", disse Tesla. Savo non sentiva alcun rumore. Nonostante ciò, coi pionieri dell'elettricità sul sedile del passeggero, Savo selezionò una marcia, premette sull'acceleratore e portò fuori l'automobile.

Quel giorno Petar Savo guidò questo veicolo senza combustibile per lungo tempo, per circa 80 chilometri attorno a Buffalo, avanti e indietro nella campagna. Con un tachimetro calibrato a 190 chilometri orari a fondo scala, la Pierce-Arrow venne spinta fino a 145 km/h, e sempre con lo stesso livello di silenziosità del motore.

Mentre percorrevano la campagna Tesla diventava sempre più disteso e fiducioso sulla sua invenzione; cominciò così a confidare a suo nipote alcuni suoi segreti. Quel dispositivo poteva alimentare le richieste di energia del veicolo per sempre, ma poteva addirittura soddisfare il fabbisogno energetico di un'abitazione - e con energia in avanzo.

Pur se riluttante, inizialmente, a spiegarne i principi di funzionamento, Tesla dichiarò che il suo dispositivo era semplicemente un ricevitore per una "misteriosa radiazione, che proviene dall'etere" la quale "era disponibile in quantità illimitata".

Riflettendo, mormorò che "il genere umano dovrebbe essere molto grato per la sua presenza".

Nel corso dei successivi otto giorni Tesla e Savo provarono la Pierce-Arrow in percorsi urbani ed extraurbani, dalle velocità estremamente lente ai 150 chilometri all'ora. Le prestazioni erano analoghe a quelle di qualunque potente automobile pluricilindrica dell'epoca, compresa la stessa Pierce Eight col motore da 6.000 cc di cilindrata e 125 cavalli di potenza. Tesla raccontò a Savo che presto il ricevitore di energia sarebbe stato utilizzato per la propulsione di treni, natanti, velivoli e automobili.

Alla fine della sperimentazione, l'inventore e il suo autista consegnarono l'automobile in un luogo segreto, concordato in precedenza - il vecchio granaio di una fattoria a circa 30 chilometri da Buffalo. Lasciarono l'auto sul posto, ma Tesla si portò dietro il suo dispositivo ricevitore e la chiave d'accensione.

Questo romanzesco aspetto dell'affare continuò. Petar Savo raccolse delle indiscrezioni secondo le quali una segretaria aveva parlato delle prove segrete ed era stata licenziata. Ciò spiegherebbe un impreciso resoconto sulle sperimentazioni che apparve su diversi quotidiani.

Quando chiesero a Tesla da dove arrivasse l'energia, data l'evidente assenza di batterie, egli rispose riluttante: "Dall'etere tutto attorno a noi".

Alcuni suggerirono che Tesla fosse pazzo e in qualche modo collegato a forze sinistre e occulte. Tesla fu incensato. Rientrò assieme alla sua scatola misteriosa al suo laboratorio di New York. Terminò così la breve esperienza di Tesla nel mondo dell'automobile.

Questo incidente dell'infrazione nella sicurezza può essere apocrifo, dato che Tesla non disdegnava di utilizzare la pubblicità per promuovere le sue idee ed invenzioni, sebbene quando questi dispositivi mettevano in pericolo lo status quo dell'industria egli aveva ogni buona ragione per essere circospetto nei suoi rapporti.

L'azienda Pierce-Arrow aveva già toccato il culmine del suo successo nel 1930. Nel 1931 era in calo. Nel 1932 l'azienda perse 3 milioni di dollari. Nel 1933 vi furono problemi amministrativi anche nell'azienda madre Studebaker che vacillò sull'orlo della liquidazione. L'interesse passò dall'innovazione alla pura sopravvivenza, e qui la Pierce-Arrow abbandona il nostro racconto.

# DOSSIER

“

## L'automobile spinta dall'etere di Nikola Tesla

”

### Un mistero all'interno di un enigma

Circa un mese dopo la pubblicazione dell'episodio, Petar Savo ricevette una telefonata da Lee DeForest, un amico di Tesla e pioniere nello sviluppo delle valvole termoioniche. Egli chiese a Savo se i test lo avessero soddisfatto. Savo rispose con entusiasmo e DeForest lodò Tesla come il più grande scienziato vivente al mondo.

In seguito, Savo chiese a suo "zio" sugli sviluppi del ricevitore energetico in altre applicazioni. Tesla rispose che era in contatto con uno dei principali cantieri nautici per realizzare una nave con un dispositivo simile a quello dell'automobile elettrica sperimentale. Tuttavia, non gli si potevano chiedere maggiori dettagli dato che era ipersensibile riguardo alla sicurezza del suo dispositivo - e non si può dargli torto. In passato, potenti interessi avevano cercato di ostracizzare Tesla, ostacolando ogni suo sforzo per promuovere ed applicare le proprie tecnologie.

Chi scrive non è a conoscenza di alcun documento pubblico che descriva un esperimento nautico, o se quest'ultimo accadde. Non venne divulgata alcuna informazione.

Il New York Daily News del 2 aprile 1934 riportava un articolo intitolato "Il sogno di Tesla di un'energia senza fili vicino alla realtà", che descriveva un "esperimento programmato per spingere un'automobile utilizzando la trasmissione senza fili di energia elettrica". Questo successe dopo l'episodio e non vi era menzione di "free energy".

Nel periodo in cui l'automobile dovrebbe essere stata svelata, la Westinghouse Corporation, sotto la presidenza di F. A. Merrick, pagò per la sistemazione di Tesla al New Yorker, il più nuovo e lussuoso hotel di New York. In esso l'anziano scienziato visse gratuitamente per tutto il resto della sua vita. Tesla venne anche reclutato dalla Westinghouse per ricerche non ben specificate sulle trasmissioni senza fili ed egli interruppe le sue dichiarazioni pubbliche sui raggi cosmici.

Forse che la Westinghouse comprò il riluttante silenzio di Tesla sulle sue scoperte free energy? Oppure venne finanziato per proseguire dei progetti segreti talmente speculativi da non costituire una minaccia per il complesso industriale nell'immediato futuro? Cala il sipario su un mistero all'interno di un enigma.

**"La scienza non è nient'altro che una perversione se non ha come suo fine ultimo il miglioramento delle condizioni dell' umanità". Nikola Tesla**



Max Caiti  
(Colui che è Grande)

# L'ANGOLO DEL'IMPEZZAZIO

“

Impezzare ovvero l'antica Arte del Gancio

”



Ciao ragazzi...come state.....finalmente è arrivato gennaio....passato un buon natale e... un ottimo capo d'anno? spero di si...ora bando alle chiacchiere.... con questa uscita voglio illustrarvi un paio di posti da frequentare per poter mettere in atto le nozioni da voi acquisite fino ad ora....

Un posto dove avere un approccio disinvolto e tranquilla può essere il classico pub da città...Ma noi non siamo come quei rottamati che si chiudono in un pub e sperano che la gnocca gli corra addosso....VERO?????

Allora rimbocchiamoci le maniche e partiamo....

I posti adatti per l'abbordazio sono i posti più frequentati dai giovani:

I "barettoni in centro sono l'ideale, si possono trovare bellissime ragazze giovani, universitarie e perché no magari anche single.

Il migliore di questi barettoni si trova in via Gallucci e sto parlando della Botteguita,dove potrete trovare Max (il proprietario) Cris (il barista giovine e gran impezzatore), e in fine il più pazzo e scatenato di tutti.....Steve..... altrimenti sempre in zona ci sono altri 2 bar tra cui il Griffins (irish pub) e il Mr brown anche questo una birreria molto tranquilla e efficace per sperimentare le tecniche assimilate fino ad'ora.

Non siete amanti del centro di modena???????

Vi posso proporre Il baluardo(si trova vicino allo stadio Braglia).....bel jazz club dove si paga l'ingresso,ma fidatevi uno sgorgare di gnocca...o altrimenti in qualsiasi posto in cui si possano ballare i latini.....

Ora vi saluto.....

Mi raccomando impezzate, impezzate, impezzate.....Luci a sansiro.....

“Hasta l'Impezzazio Sempre!”

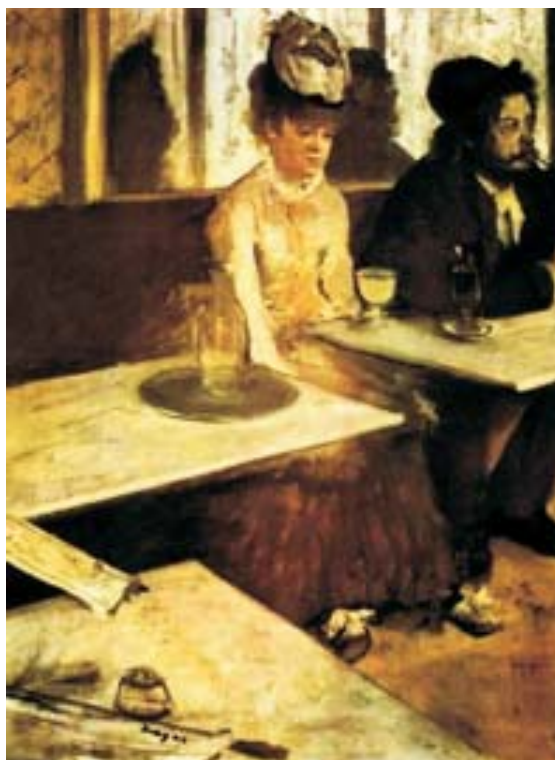
Alessio  
(CcsCcE')



“

Analisi dell'opera: l' Assenzio

”



**Edgar Degas**  
Parigi, Musée d'Orsay  
1876

## Soggetto

Quando Degas volle elevare a scena degna di rappresentazione artistica un esempio di abiezione quotidiana della Parigi della seconda metà del secolo ricreò ad arte una situazione simile a quelle descritte nelle opere letterarie di alcuni suoi contemporanei, da Zola a Flaubert, ai fratelli Goncourt. L'artista scelse un angolo del caffè La Nouvelle-Athènes a piazza Pigalle, allora punto di ritrovo serale degli impressionisti.

## Composizione

Qui, seduti ai tavoli di marmo, ritrae due amici nel penoso e desolante scenario dell'incomunicabilità: l'attrice Ellen Andrée, che impersona la poveretta che annega la sua desolazione nell'alcool, e accanto a lei l'artista incisore Desboutin un uomo incolto, con gli occhi iniettati di rosso, tracce di alcool e droghe, a manifesto visivo della sua vita *bohémienne*.



La scena si svolge dentro un bistrot parigino, arredato con panche di legno, specchi appesi e tavolini in stile liberty.

# RICETTA DEL MESE

“

## Gnocchetti con salsiccia

”



**Per:** 4 persone

**Sostanzioso**

**categoria:** Primi

**costo:** Medio

**difficoltà:** Media

**tempo di preparazione:** 60'

**Ingredienti** Gnocchetti sardi 350 gr

Salsicce fresche 2

Pomodori 800 gr

Cipolla 1

Olio extravergine d'oliva 2 cucchiari

Pecorino 80 gr

Zafferano 1 pizzico

Basilico 1 rametto

Sale e peperoncino q.b.

**Preparazione** Prendete una padella abbastanza capiente, mettete l'olio, la cipolla, il peperoncino e la salsiccia che avrete precedentemente spellata e sbriciolata. Passate i pomodori in modo da ottenere una salsa e uniteli al condimento dopo circa 5 minuti.

**Unite al tutto** lo zafferano e il sale. Lasciate cuocere per 1 ora e fine cottura aggiungete le foglie di basilico che poi toglierete. Cuocete gli gnocchi in abbondante acqua salata, uniteli al sugo e spolverateli con il pecorino.

**Un consiglio** Fate cuocere gli gnocchetti in molta acqua salata per evitare che si incollino l'uno con l'altro.

**Curiosità** Per ottenere un sugo o una salsa cremosa, aggiungete 2-3 cucchiari di acqua di cottura della pasta e lasciate asciugare sul fuoco (mantecare).



A cura del "Maiale Unto"

# Vini e magie Di sensazioni

“  
Bonarda  
”



## SCHEDA AMPELOGRAFICA BONARDA

**Sinonimi:** Bonaria Piemontese, Bonaria di Chieri, Bonaria del Monferrato, Bonaria dell'Astigiano.

**Cenni Storici:** vitigno di antiche origini piemontesi.  
E' ricco di sinonimi, spesso errati, di cui il più frequente è Croatina.

**Caratteri Ampelografici:** foglia media, tri-pentalobata - grappolo medio-grande, piramidale allungato, spargolo e alato - acino medio-piccolo, rotondo o ellissoidale con buccia consistente color blu. La pianta, che predilige i terreni argillosi, è facilmente soggetta alla peronospora e sensibile alle brinate.

**Maturazione:** nella media

**Vigoria:** buona

**Caratteristiche del vino:** se ne ricava un vino dal colore carico, con buona sapidità, dal profumo intenso, morbido; generalmente viene utilizzato per tagli con altre uve più spigolosi, ma può essere vinificato anche in purezza.

---

### Un esperimento per ricostruire gli antichi vini del Gargano. I vitigni autoctoni, risorse locali da recuperare.

Oggi, si è intensificata la ricerca in favore dei cosiddetti vitigni locali (o autoctoni). Il vitigno locale come condizione per recuperare in termini di qualità, ma anche i vitigni sono ormai, materia per "archeobotanici", nel senso che gran parte sono scomparsi. Qualcosa resta sicuramente in quei frammenti di agricolture storiche che per fortuna ancora caratterizzano le realtà interne dell'agricoltura italiana. Il Gargano, oltre a mare e turismo (fatti recenti) è ancora oggi un importante tassello della storica Italia agricola, ove la vite ha avuto un ruolo affatto secondario, oggi quasi estinta. Promossa dall'Ente Parco Nazionale del Gargano, chi scrive ha portato a termine una ricerca finalizzata a "censire" quello che ormai rimaneva di quel ricco patrimonio di vitigni, locali, appunto, oggi veri "fossili" viventi, che rischiano l'estinzione.

L'Uva da macchia, il Nereto, il Puducin tener, la Barbaroschia, il Moscato garganico, lo Zagarese, la Bell'Italia, il Nardobello"; a questi però si aggiunge un'infinità di altri vitigni che danno spesso al vigneto l'aspetto di un bouquet". E' una testimonianza del 1914 (NARDINI G., docente a Portici) della caratterizzazione del vigneto garganico, un ricco e variegato patrimonio genetico di vitigni "locali", o ecotipi, frutto di secolari adattamenti con il clima, il terreno. Ogni paese aveva più o meno il suo vitigno: il Cassano bianco a San Giovanni Rotondo, il Pagghijone ed il Nereto a Monte S. Angelo, la Plausa nera ed il SommarIELLO rosso e nero a Vieste, la Plavca bianca a Peschici, il Nardobello, l'Uva della Macchia, il Moscatello a Vico, Gagghijoff e l'Uva a nocella ad Ischitella, Virr'cùn a Sannicandro.

Il cercare tante volte si è rivelato infruttuoso, poiché non vi era più traccia di vigna o non c'era più il vignaiolo, perché era morto appena da qualche anno, o se c'era, era troppo anziano per avere "memoria". Alla fatica seguiva così quell'amarezza di essere arrivati troppo tardi nonostante la consapevolezza che quello che si riusciva a trovare non era che una minima parte di quello che una volta poteva esserci: i vitigni non lasciano fossili.

Ci resta la memoria storica di "vini spiritosi, euforici", di "rossi vermigli", di "spumanti, assai esquisiti", di "aromi intensi", di vini "con sapore di terra".

La vite ha avuto un ruolo fondamentale nella storia agricola del Gargano e più in generale della Puglia. Almeno per la Provincia di Foggia, è il centro di diffusione più antico. Durante il periodo ellenico (Magna Grecia) solo la fascia costiera da Vieste a Monopoli fu interessata alla vite tipicamente consociata all'olivo; nel periodo romanico la vite trova posto solo nel Gargano e a Canosa. Sin dal 493 a Monte S. Angelo era costume una sagra in coincidenza della vendemmia. I Cavalieri prima di partire per la Terra Santa, brindavano con vino di Monte, ricordato come il vino di Carbonara.



“Stè”  
(Colui che sa)

# CHICCA DEL MESE

“

Internet censurato !

”

DI WAYNE MADSEN

La censura di internet non accade in una giornata, ma lentamente sta arrivando anche in America dopo i test effettuati sul territorio cinese e medio orientale.

Gli amministratori di alcuni siti progressisti e giornalistici stanno cominciando a parlarne tra di loro; gli utilizzatori della posta elettronica iniziano a capire come mai le loro comunicazioni si perdano; i più importanti motori di ricerca cominciano a reclamare; sembra perpetuarsi lo scarso equilibrio nel rapporto di tipo segnale-rumore che c'è tra autentiche e-mail e spam.



In questo caso l'argomento è ciò da cui gli esperti di privacy e di computer ci avevano messo in guardia: una forte censura del web su scala nazionale prima e mondiale poi. Per tanti anni il web è stato soggetto a censura in qualche specifico Paese. La censura sta continuando. Solo che ora ce la ritroviamo anche qui, in America.

L'autorizzazione del Congresso Americano per prorogare di altri quattro anni il cosiddetto "Patriot Act" permetterà all'amministrazione Bush di dare un giro di vite aumentando la censura sul web.

## Le avvisaglie non erano nascoste

Già da dieci anni erano tangibili i segni della disfatta del web. La controversia degli anni '90 legata al Clipper chip (una chiave crittografica che protegge le comunicazioni tra privati, permettendo però ad enti governativi di violarla); poi la Total Information Awareness (accesso totale alle informazioni) elaborata da John Poindexter e sviluppata dopo l'undici settembre; e ancora gli accordi segreti tra il governo federale ed i provider; ed infine il Patriot Act. Tutti fatti che sono serviti a garantire una nuova era basata sulla censura, quando solo una decina di anni fa i programmatori assicuravano che era una cosa impossibile data la natura propria di internet. Solo che i programmatori si sbagliavano, e si sbagliavano di grosso.

Pensate, per esempio, a cosa è successo quando due giornalisti parlavano al telefono di una storia apparsa su "google news". La vicenda riguardava una richiesta dei fondamentalisti cattolici per l'utilizzo delle forze armate in Sudan, con lo scopo di far finire il genocidio nel Darfur.

La notizia appariva su "google news" se la ricerca veniva fatta con un computer collegato in Qatar. Ma la stessa notizia "non" appariva se la ricerca veniva fatta simultaneamente a Washington.

La censura è quindi gestita tramite filtri geografici: il contenuto del web è modificato o ristretto a seconda della regione di provenienza dell'utilizzatore.

In aggiunta all'identificativo relativo al Paese, il filtro può essere sviluppato tenendo conto dello stato, della città, ed anche del numero personale di IP di ogni utente.

Secondo il giornale svedese Svenska Dagbladet, gli Stati Uniti hanno trasmesso, a tutte le autorità aeroportuali del mondo, una lista, elaborata da un ufficio preposto alla sicurezza, con i nominativi di 80.000 sospetti terroristi. Non è irragionevole immaginare che una lista analoga sia stata trasmessa ai provider di internet con le istruzioni per bloccare indirizzi di posta elettronica e siti web. La distruzione sistematica di molti siti web e di indirizzi e.mail fa pensare che questa lista esista davvero.

Le notizie che riportano dati relativi ai voli di trasferimento di prigionieri organizzati dalla CIA così come quelle che riguardano le prigionie segrete stanno scomparendo da Google e da altri motori di ricerca, come Alltheweb, improvvisamente poco dopo essere apparse. Google è sistematicamente incapace di segnalare gli articoli che contengono informazioni scottanti sull'amministrazione Bush, la guerra in Iraq, Al Qaeda e gli scandali politici americani in genere.

Ma non è solo Google a lavorare per l'insabbiamento delle notizie su internet. Anche America on line, Microsoft, Yahoo ed altri stanno trasformando Internet in una super autostrada irta di ostacoli, barricate, caselli con pedaggi da pagare, uscite che non conducono da nessuna parte, ingorghi e posti di blocco.

# CHICCA DEL MESE

“

Internet censurato !

”

America on line è la più preparata nel ridurre la libertà su internet. Un ex-impiegato di America on line (AOL) ci ha informato sulle procedure messe in atto da AOL e da altri providers per collaborare con l'amministrazione Bush nell'azione di censura della posta elettronica. Il "Patriot Act" ha dato alle agenzie federali il potere di verificare le informazioni leggendo tutta la posta ed AOL è stata istruita dall'FBI affinché facesse qualcosa di più che controllare l'oggetto dei messaggi. Le condizioni dei servizi offerti da AOL, riportati nel TOS (term of service = condizioni del servizio) si sono sviluppate al punto che AOL ha praticamente un potere universale su tutte le informazioni.

Molti utilizzatori di AOL sono certamente all'oscuro della clausole "elastiche" che loro stessi hanno sottoscritto: eppure i TOS dicono che il cliente è soggetto alle condizioni di AOL "presenti" nonché a qualsiasi condizione che AOL decidesse di aggiungere in futuro. Praticamente, gli utilizzatori di AOL autorizzano AOL stessa ad effettuare la censura finanche a NON recapitare i messaggi di posta elettronica.

Anche Microsoft ha delle condizioni in essere analoghe per il suo "hotmail". E così pure le hanno Google ed Yahoo per i loro servizi di posta elettronica. Ci sono poi moltissime segnalazioni relative alle mancanze di certe informazioni nei "risultati" delle ricerche fatte su Google.

Molti siti che riportano articoli contrari alla politica di Bush hanno riscontrato un drastico calo della visibilità in rete, come segnalato dai loro stessi analisti di traffico.

In aggiunta a questo è in crescita il numero di messaggi spam e di messaggi con virus che "sembrano" partire proprio da questi stessi siti web.

Il tentativo certamente politico di soffocare la visibilità di quei siti web viene facilmente mascherato dietro i continui rapporti relativi a nuovi virus e nuovi banchi, presentati come nella vetrina di una boutique.

Rapporti che hanno invece soprattutto lo scopo di vendere programmi anti-virus e servizi collaterali, anziché occuparsi dello smembramento, ormai programmato sul lungo termine, di banche, servizi o compagnie aeree.

## **La censura su internet negli Stati Uniti: non è più solo una predizione**

Google, Microsoft, Yahoo e Cisco si sono fatti una grossa esperienza nell'applicare la censura su internet, per anni, in luoghi come la Cina, la Giordania, la Tunisia, l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi, il Vietnam ed altri paesi.

Hanno imparato certamente bene.

Non ammetteranno mai di aver importato la loro esperienza come "censori" del web anche negli Stati Uniti, all'ombra del regime instaurato da Bush.

Lo scorso anno, la campagna mediatica messa in piedi da Bush e Cheney ha bloccato l'accesso al suo sito [www.georgebush.com](http://www.georgebush.com) semplicemente per "ragioni di sicurezza" senza alcuna altra spiegazione.

Solo gli addetti ai lavori impiegati nella burocrazia federale e nelle società collegate sono in grado di sapere fino a che punto si sia spinta la censura su internet. E' loro dovere rivelare la verità ai loro clienti ed ai loro concittadini.

Wayne Madsen

Fonte: [www.rense.com](http://www.rense.com)

# almanacco

“

Gennaio asciutto, grano d'appertutto

”

## GENNAIO 2005

### MESE ASTRONOMICO

Il nome **Gennaio** deriva dal latino Janarium che indicava l'undicesimo mese dell'antico calendario romano, consacrato a due dei: Giano, il dio bifronte che tra il 31 Dicembre e l'1 Gennaio guardava contemporaneamente al passato e al futuro, e Giove, padre di tutti gli dei.

**Il Sole** sorge il giorno 1 alle 7. 29 e tramonta alle 17.23

**Luna Piena** il 14 Gennaio

**Luna Nuova** il 29 Gennaio

### ZODIACO

Il giorno 20 alle 6. 15 il Sole esce dal segno del **Capricorno** per entrare in quello dell'**Acquario**

### I SANTI DEL MESE

**3** S. Genoveffa (patrona di Parigi. Patrona di pastori, tappezzieri, fabbricanti e lavoratori della cera)

**17** S. Antonio Abate (protettore degli animali domestici)

**20** S. Sebastiano (Patrono dei Vigili Urbani, tappezzieri, lavoratori del ferro)

**21** S. Agnese (protettrice dei fidanzati)

**31** S. Giovanni Bosco (protettore dei Fanciulli)

### UNA PAROLA AL MESE

#### VIGORE

Nel Dicembre 1931 Gandhi, dopo il fallimento delle trattative con la Gran Bretagna per ottenere una Costituzione Indiana, continuò il viaggio in varie città europee, tra cui Roma. Ricevuto da Mussolini, assistette ad un incontro di rugby, poi a una parata di balilla. Invitato a rivolgere un discorso ai ragazzini in camicia nera, se la cavò con poco: "Sono lieto di vedere che siete tutti sani e vigorosi".

A cura dello Zio

“

## La rivolta tradita della Banlieue

”



DI FULVIO GRIMALDI  
Mondocane fuorilinea

Non sono per niente un critico d'arte, ma considero gli artisti - pittori, scultori, poeti, cinematografari, creativi vari - compagni di strada dei giornalisti, benintendendo che questi ultimi sono quelli che più frequentemente sono "compagni che sbagliano" o, meglio, che deformano e mentono. Conoscete forse un cronista migliore di Toulouse Lautrec, o un elzevirista all'altezza di Fidia?

L'arte racconta il suo tempo, la vita, gli accidenti, i sogni, le voglie, le paure, l'inconscio, le lotte, le infamie, le bellezze, proprio come si suppone che lo facciano, nel loro infinitamente più piccolo, i giornalisti. I giornalisti, ma non solo. Quella parte di umanità che si fa protagonista, come gli artisti, di una fase, anche solo di un momento significativo, interpreta qualcosa che la gente in genere non afferra, ma che stava nell'aria, nel respiro, nel sangue. E quel qualcosa lo racconta al mondo, con il suo agire, i suoi corpi, le sue barricate, i suoi proclami e le sue imprecazioni, i suoi martiri. Così in Francia, come sempre foriera di rotture e cose nuove, in questo autunno-inverno dello scontento e della rivolta.

Gli artisti sono come il platonico mondo delle idee rispetto alla brutta realtà di noialtri prosatori. E ne hai consapevolezza andando di questi tempi a vederli in quel mostro tanto spocchioso quanto già invecchiato e arrugginito, il Beaubourg, che il devastatore di ambienti per eccellenza ha piantato nel cuore di uno dei più bei quartieri di Parigi. Un intruglio di ferro e vetro che della supposta grandeur fa interpretazione da videogioco. Lì è in corso una megamostra del Dada, o dadaismo, di quella espressione di creatività che spunta a Zurigo nel 1916 e poi, come soleva, si proietta a Parigi, diventa un manifesto, fa volare una bufera di stracci, per poi estinguersi, o piuttosto evolversi in surrealismo, nei primi anni '20. Se ne parla come di un fenomeno essenzialmente francese solo perché il capofila si chiamava Duchamp e, lui pronube, Parigi divenne la capitale del movimento, anche se poi moltissimi erano forestieri: Man Ray, Picabia, Tristan Zara, Max Ernst e gli un po' forzatamente acquisiti satirici tedeschi Dix e Grosz... E se ne esalta la natura del tutto originale grazie al noto chauvinismo dei galli, visto che in Italia da tempo era esploso il Futurismo, che di rotture ne aveva già fatte di simili, ma più vaste, consapevoli e profonde, tanto da informare di sé gran parte del globo terracqueo.

Perché parlare di Dada nel contesto di una visita alla banlieue apparentemente assopita dopo la grande rivolta? Di questo Dada, così chiamato perché si raffigurava come neonato balbettante (dada...dada) che, spoglio di tutto il passato, di ogni tradizione, soprattutto formale, andava a inventarsi una comunicazione estetica e psicologica interamente inedita, senza motivazione, senza progetto ( si fa per dire), ma affidata solo a un'istintiva spontaneità? Il movimento si risolse in molte trovatine ad effetto (non dissimili dal pop e op della seconda metà del Novecento), ma anche in intelligenti rotture come gli spaesanti filmati di Picabia, dagli effetti speciali poveri e mirabolanti, o nei più consapevoli gesti di denuncia dell'esistente che sono gli spietati morsi grafici dati dai tedeschi Grosz e Dix alla borghesia, ai generali, ai preti, ai capitalisti della purulenta Germania di Weimar. Ma perché vedendo questi scarabocchi, i calligrammi di Apollinaire presi a versetti sacri dal gruppo, i primissimi dipinti informali, i primi autentici sputi sulle marsine di una maniera incartapecorita, post-impressionista e non ancora picassiana, ma anche su quello che di buono millenni di piuttosto rigidi (in Occidente) parametri estetici e paradigmi comunicativi avevano espresso, veniva abbastanza facile il riferimento a quanto era successo nelle periferie delle grandi città francesi? Qui come là c'era una possente spinta a esistere e a rappresentarsi, a far piazza pulita, a liberarsi dell'edificio socio-politico-culturale nel quale ti trovavi ristretto, far tabula rasa, ricominciare tutto daccapo, affidarsi all'istinto, al gesto spontaneo ed estetico, gettare, bruciare tutto facendo affidamento solo su quanto ti bolliva sotto la pelle.

“

## La rivolta tradita della Banlieue

”

Tirato per i capelli? Non so, a me è venuto così. E come il Dada trovò poi maturazione in un'interpretazione originale ma compiuta dello Zeitgeist, con il grandissimo surrealismo, massima novità in quattromila anni di creatività artistica, dal conscio all'inconscio, dall'apparente alle ombre proiettate sulla roccia della grotta platonica, così a me pare si possa auspicare e aspettare, a tempo debito, una fioritura di eversioni e realizzazioni che germogli dai semi lanciati nelle periferie francesi durante quelle faticose tre settimane di novembre. Non è forse lecito dedurre dall'impronta lasciata dal Che e dai suoi compagni nel suolo della foresta boliviana e nel conscio e inconscio di milioni di esclusi laggiù e nel mondo, al tempo definita velleitaria e autodistruttiva (termini con i quali si è voluto sterilizzare anche la rivolta francese), non è forse lecito dedurne lo scatenamento di massa in Bolivia che ha cacciato due presidenti di seguito e portato al trionfo del candidato della sinistra radicale e, addirittura, indigena? Non nascono, forse, dall'esempio di Cuba, resistente e avanzante da mezzo secolo, gli impulsi alla lotta e quella nuova coscienza di massa che ti dice che si può? E credete davvero che l'Iraq, la sua straordinaria resistenza a un potere che veniva detto e percepito invincibile, non abbia niente a che fare con il sollevamento di migliaia di figli di arabi e africani del novembre parigino?

La rivolta dei neri di Los Angeles nel 1992, che si sostituì alle gang del sottodominio interno e dei traffici criminali, proprio come i ragazzi della banlieue hanno infranto il controllo sociale delle bande malavitose, qui come ovunque inesorabilmente collegate ai repressori di Stato, una rivolta come quella non pensate che si sia nutrita del pensiero di Malcolm X e dell'esempio delle Pantere Nere (eliminate solo con uno sterminio di massa) di un quarto di secolo prima? E che non abbia trovato amplissime ragioni nella regressione razzista e reazionaria degli anni di Reagan e Bush padre, quando si erano di nuovo serrate le porte del riscatto appena socchiuse? E non credete che nella banlieue in fiamme si trovi anche la risposta a un analogo arretramento dopo gli anni del welfare includente di Mitterrand e Pompidou? Diamo tempo al tempo, le correnti della storia non è che non ci siano quando non emergono in superficie e la riduzione della sollevazione politica a cieca jacquerie, negandone il carattere di anticipazione, è scaltro lavoro del potere.

Mi dicono, Aristide, Jean, Yahya, Sophian, Kamal, amici di Bouna e Zayed, i due ragazzi fulminati sulla centralina del trasformatore il 27 ottobre, battesimo dell'insurrezione, che quella era una giornata come oggi: rigida e biancastra, con l'aria di cristallo. Ideale per darsi una mossa tirando quattro calci a un pallone. Sono tra i 15 anni (come Bouna) e i 17 (come Zayed) e portano felpe con cappuccio e Adidas o Nike. Figure transnazionali. Hanno i capelli a disegno geometrico, proprio Dada, scolpiti a scendere dalla la cresta centrale come una gradinata di Montmartre, come quelli di Bouna, rimasto unico elemento di riconoscimento di un corpo carbonizzato. Insieme facciamo il percorso di quel giovedì, giorno di quelle vacanze autunnali che si fanno in Francia. Giorno di Ramadan a Cliché-Sous-Bois e in tutte le periferie dei 10 milioni di immigrati, Ramadan che tutte le famiglie di questo comune, appeso al vuoto che dilaga dagli estremi contrafforti di Haussman, il rifacitore di Parigi, osservano con precisione. C'è tempo per i ragazzi fino alle sei di sera, quando il digiuno si rompe e tutta la famiglia, come usa da 1400 anni, sta riunita e il pasto diventa una festa grazie all'essere tutti insieme e alla lunga attesa. Bouna Traoré e Zayed Benna con tutti gli altri. Zayed quasi un capetto, visto che, come la fotografia attesta, è l'unico che sa lanciare un sasso fino al 16° piano dei palazzi dell'agglomerato Rabelais. Non è quella italiana la periferia metropolitana francese. Nasce male, malissimo sul piano sociale, recinto per sottoimpiegati, sottopagati, esclusi etnici e sociali, ma nasce da una tradizione urbanistica che non ha sofferto il degrado delinquenziale della nostra, ancora salvaguardata dal razionalismo italiano e poi pervertita da speculatori e geometri democristiani dagli anni '60 in su. E Cliché-Sous-Bois, o la vicina Libry Gargan, dove c'è un campo sportivo migliore che nel comune di Bouna e Zayed, con tanto d'erba e porte in piedi, non è certo Tor Bella Monaca o Scampia. Apartheid di muri invisibili, ma strade ampie, neanche l'ombra delle buche veltroniane e rutelliane, giardini, filari d'alberi, centri sportivi, traffico sostenibile, edificio brutti ma di qualità. Tanti locali etnici, animatissimi. L'aggressione di classe si manifesta nell'esclusione, nella repressione, nella militarizzazione, più che nell'orrore urbanistico.

“

## La rivolta tradita della Banlieue

”

Alle 17 i ragazzi si avviano dal campo e, per far prima, come ora che ripetiamo la camminata, attraversano un cantiere edile. Da lì vicino un addetto alle pompe funebri del vicino cimitero li nota e subito avvisa la polizia. Questa, dopo la tragedia, si giustificherà affermando che l'uomo gli aveva espresso dei sospetti su un'apparente volontà dei ragazzi di forzare un capannone del cantiere per rubare chissacchè. Subito verrà la smentita, mai riportata: "Non ho mai parlato di furti o capannoni; ho solo espresso ai poliziotti il mio timore che i giovani, viste le numerose buche nel cantiere, si potessero far male". Fatto sta che una squadra di flic, ovviamente tutti etnicamente puri francesi, si precipita sul posto. I ragazzi si avvedono dell'inseguimento mentre stanno attraversando un campo abbandonato e, esperti di catture poliziesche e dei successivi maltrattamenti, oltrechè consapevoli che sarebbero finiti comunque al commissariato per ore e non avrebbero fatto ritorno per la fine del Ramadan, beccandosi anche le rimostranze dei genitori, si buttano in fuga. Perlopiù sono senza documenti, i preziosi papiers, durati tanta ignobile fatica, stanno nei cassetti di casa, nella borsa di mom, guai a perderli, come ai ragazzi succede. Tutti meno tre Bouna, Zayed e il curdo turco Muhittin si fanno via prendere e dopo ore verranno recuperati dalle famiglie al commissariato. Così, solo perché correvano. I tre, determinati ad evitare come minimo l'ennesima violenta umiliazione, essere sbattuti per terra, chiamati "pagliacci", "negri", o il famoso racaille (feccia) del ministro fascistizzante Sarkozy, ancora speranzosi di farcela per la cena del Ramadan, raggiungono il muro di cinta del cimitero. Ma lì si è appostata un'altra pattuglia e la morsa sta per chiudersi. Il muro confina con una centralina elettrica e prosegue. I tre lo superano e per mettersi definitivamente al sicuro, con la molla della paura sotto le suole, si inerpicano sul tetto di un gabbiotto che custodisce il trasformatore, sparendo, ormai è buio, alla vista degli inseguitori. Lassù, l'epilogo di una vita nell'apartheid e nel terrore dei flic. Un qualche movimento maldestro innesca una terribile scossa. Bouna e Zayed si accendono come fiammiferi e finiscono inceneriti. Muhittin se la cava con ustioni di terzo grado, la pelle fusa con i vestiti e, con le ultime forze, urla l'allarme. Passano ore prima che i gendarmi e poi i famigliari sopraggiunti, non le ambulanze o i pompieri, mai chiamati, riescano ad individuare quel tetto maledetto e i tizzoni umani che vi sono incollati. La sera stessa Clichy sous Bois e poi mezza Francia metropolperiferica iniziano ad eruttare una collera di massa e di decenni.

Il linguaggio degli amici delle due vittime dell'accanimento persecutorio di uno Stato che deve alimentare per i padroni l'esercito di riserva di disposti a qualsiasi sfruttamento, compreso i traffici a rischio della loro ricchezza segreta, sarà anche elementare. Ma è ben altrimenti consapevole e maturo di quanto ci hanno riferito commentatori e analisti, che fossero i paternalisti sinistri della "rivolta disperata ed autodistruttiva", che gli psicoterroristi destri dell'"eversione ciecamente violenta" nell'ambito dello "scontro di civiltà". Perché distruggere le automobili del quartiere, i centri sportivi del quartiere, gli uffici della assistenza sociale del quartiere, supermercati e scuole del quartiere, e non piuttosto assediare i palazzi del potere razzista e oppressivo? Una domanda ossessivamente ripetuta e buona solo ad inquinare la percezione dei fatti, delle motivazioni, degli obiettivi. Buona a consolare della propria inerte e spocchiosa assenza chi - ed è tutta la sinistra italiana - non ha ritenuto il movimento della banlieue degno di una visita, un contatto, un confronto, un rapporto. E con grande lucidità e non indifferente coscienza delle cose come stanno che questi ragazzi mi hanno spiegato: il nostro nemico diretto è il flic che qui si presenta proprio come gli americani si presentano in Iraq: incursione, militarizzazione, occupazione, emarginazione e repressione fino alla morte. Un immigrato di prima, seconda o terza generazione, con tanto di papiers, ha sessantanove possibilità più di un francese etnico di essere bastonato, 40 volte più di essere arrestato, infinite volte più di essere offeso e umiliato.

"Noi siamo colonizzati interni. E gli strumenti della colonizzazione sono la guerra poliziesca da un lato e la gabbia di un'inclusione escludente dall'altro. Un'inclusione solo apparente, quella che ci vorrebbe far sentire in qualche maniera partecipi della società tutta, inseriti nella corsa possibile verso i trofei del consumismo, la moto, la macchina, l'abbigliamento alla moda e, se sei davvero bravo, un posto di lavoro in fondo alla scala gerarchica. In alternativa, uno spazio di sopravvivenza e connivenza sul filo del rasoio offerto dalla malavita". Ce lo dice la psicologa Fethi Benslama, seconda generazione, che da anni si dedica a tempo pieno allo studio dall'interno dei fenomeni di sofferenza e insofferenza nelle periferie a predominanza immigrata. "Non ci si stupisca, perciò, che gli obiettivi delle migliaia di "fuochi" siano stati le macchine, i centri commerciali, le scuole: sono i simboli dell'addomesticamento, l'altra faccia della repressione. Inclusione marginale e sugli aspetti più effimeri e alienanti dello sviluppo, esclusione sostanziale sul piano dell'identità, della partecipazione, della soggettività, della politica. L'aver compreso la corrispondenza dei due termini del binomio di oppressione di classe è il segno di una coscienza politica, magari istintiva, ma già sofisticata. Ed è questo comune identificare il nemico nella sua doppia veste di esercito occupante che schiaccia e di Stato paternalista che ti addormenta che ha saputo estendere, con una sorprendente rete di comunicazione tra nascenti gruppi e associazioni, nati nelle strade, la rivolta a tutto il paese.

“

## La rivolta tradita della Banlieue

”

Se ne può trarre la prospettiva che i ragazzi delle Molotov di questa stagione, potranno ben essere le avanguardie di un movimento più organizzato e teoricamente ferrato domani. Sono molte le strutture associative nate dalla rivolta. Anche perché non c'è nessun altro che li rappresenti.”

**La rivolta tradita.** Già, nessun altro. Quando qualche frammento della sinistra e un po' di gente perbene ha cercato di mettere in piedi, a Parigi, una manifestazione contro i metodi repressivi di Sarkozy, contro il razzismo e per un'apertura alle ragioni della banlieue, si sono viste duemila persone. Non è che le sinistre tradizionali e quelle trozkiste si siano dimenticate di quel dieci per cento di francesi giunti da oltremare. Non è nemmeno che si trovino nella nota difficoltà di categorizzazione e rappresentanza rispetto alla tradizionale analisi di classe con al centro l'operaio fordista. E forse non le si può neppure accusare di una trascuratezza con sottofondo razzista. E' che, come le nostre, da D'Alema a Bertinotti a molta parte degli extraparlamentari (pure totalmente assenti sul campo in Francia), le sinistre francesi, inserite come sono strategicamente nella configurazione di sistema borghese e capitalista, hanno una maledetta paura, si direbbe ormai un'alterità antropologica, rispetto alla radicalità, all'antagonismo assoluto, nella sostanza delle cose (cioè al di là di Nike e Fast Food), delle classi anagraficamente e politicamente emergenti della banlieue. La incompatibilità di queste, consapevoli della strumentalità idiota del discorso sulla "violenza che non paga", con i progetti di "fiancheggiamento correttivo" e rigorosamente "non violento", è assoluta.

Lo rivela anche la divaricazione totale delle due parti rispetto alla problematica guerra e terrorismo in Iraq. Se la diffamazione della resistenza irachena in terrorismo, a seguito della scientifica manipolazione di quest'ultimo da parte degli autori di guerre, è riuscita ovunque (da noi con capofila particolarmente ripugnante Bertinotti, pur presunto erede di forze che stavano a fianco delle lotte anticoloniali) a limitare la diversità delle sinistre a pigolii contro la guerra globale, sempre nella fondamentale accettazione dello sciagurato paradigma della "spirale guerra-terrorismo", tra le ultime generazioni di immigrati in Francia l'effetto è stato contrario. E l'incredibile, provocatoria dichiarazione dell'Assemblea Nazionale a sostegno del "ruolo positivo della presenza francese in Africa", negando addirittura l'elemento di identità che, unico in Francia, era dato dal diritto alla rivendicazione almeno morale e politica, non ha fatto che rafforzarlo. All'Università di Saint Denis, istituto sgrauso e dilapidato, ma incredibilmente vivace, che nella banlieue della Parigi Nord è fucina di elaborazione e mobilitazione per studenti e docenti dalle pelli più varie, ma anche per tutta la comunità immigrata, la comunicazione politica si esprime in seminari autogestiti, assemblee di quartiere, centri culturali alternativi e un'inondazione di pubblicazioni: Marx, Lenin, il Che, Fidel, Samir Amin, Franz Fanon, Malcolm X, Edward Said con tanti palestinesi e un rigoglio di bollettini di gruppi e gruppetti. La comunicazione non manca e neanche lo scambio con realtà nel mondo arabo, in Africa, in America Latina e con le sinistre radicali del mondo anglosassone.

Non che tutta questa cultura, questi aggiornamenti siano necessariamente filtrati fin tra i lontani tiratori di bocce di Lione o di Rennes. Ma l'eco di un popolo come quello iracheno che rivendica la sua storia e, a buon diritto, sa tener testa alla mostruosità barbarica e tecnologica della più grande potenza del mondo, che supera le atrocità più tremende che mai siano stati inflitte a esseri umani, è arrivata. E con questa eco, la consapevolezza che, al di là delle differenze quantitative, le masse da soggiogare e sfruttare o liquidare - di questo pianeta si trovano assoggettate a una strategia di ricolonizzazione che, interna o a spese di altro paese, rivela caratteri assolutamente paralleli, complementari e integrati.

La "terroristizzazione" dei partigiani iracheni qui non è passata. E neanche, dunque, la sua alqaidizzazione. Anzi, per la banlieue che, dopo l'incendio, oggi pare covare le energie per un salto più lungo, i mujaheddin del paese tra i due fiumi sono l'equivalente di quello che per la generazione giovane dai 40 ai 20 anni fa erano i Vietcong: il fronte avanzato dove ci si gioca il destino. Quello che ti fa sentire parte di una vicenda enorme, la sola in cui trovi anzitutto quanto più di ogni cosa ti era sottratto: l'identità di classe da assumere e da far riconoscere. Inevitabilmente a forza di botte. Perché, come gli iracheni insegnano una volta di più, non c'è altro modo.

Fulvio Grimaldi